



Messaggio dalla XVI assemblea regionale ACI alle comunità cristiane e civili

## responsabilità condivise: la nostra casa è il mondo

Come responsabili delle associazioni diocesane dell'ACI del Piemonte-Valle d'Aosta, riuniti nella XVI assemblea regionale, intendiamo rivolgere un **messaggio cordiale** a tutti i fratelli nella fede e ai concittadini con i quali condividiamo la vita nelle comunità, i comuni problemi della famiglia, del lavoro, dell'educazione, ed insieme la ricerca di una vita più autentica, sobria e responsabile.

### DIFFICOLTÀ E SPERANZE: LEGGERE IL NOSTRO TEMPO

In questo tempo, segnato da profonde **difficoltà** sociali ed economiche, da un forte disorientamento morale e politico, da guerre e divisioni sul piano internazionale, è responsabilità dei cristiani affrontare la realtà, superando la tentazione della fuga e dell'indifferenza, e cogliere i **motivi di speranza e di condivisione**, che possono aiutarci per un cammino comune. Dal Concilio Vaticano II al magistero di papa Francesco ci sono indicati alcuni criteri di discernimento e di impegno. Il primo passo è però riconoscere che abbiamo bisogno di comprendere meglio il nostro tempo e quanto si muove nelle nostre comunità: leggere la nostra situazione, la realtà in cui siamo immersi. Infatti, diversi e decisivi sono i terreni sui quali siamo chiamati a formarci un giudizio, su cui basare una testimonianza coerente tra fede, insegnamento della Chiesa, stili di vita, comportamenti personali e collettivi.

### NELL'AMBITO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

... a fronte di quanti - sacerdoti, religiose, laici - continuano a servire con generosità, registriamo un indebolimento del senso di comunità: ad essa sovente si chiedono servizi religiosi educativi e sociali, ma si fatica a 'sentirsi a casa' e a partecipare, specie tra le generazioni dei giovani e dei giovani-adulti; nello stesso tempo a volte i laici vengono coinvolti solo per 'servizi religiosi', meno per la loro propria responsabilità e competenza sociale, ancor meno per una formazione personale e una partecipazione alle scelte della comunità. Il cambiamento culturale e la drastica diminuzione del clero e dei religiosi ci sollecitano perciò a costruire un **nuovo modello di chiesa**. Da qui la ormai evidente necessità di riprendere la proposta dell' **associazionismo laicale**, capace di costruire relazioni vitali tra le persone, di offrire percorsi formativi e spirituali legati alla esistenza delle persone e della società attuale, di favorire l'assunzione di responsabilità da parte dei laici, di portare nella comunità cristiana l'esperienza propria della vita laicale, di contribuire alle scelte delle nostre chiese locali per i prossimi anni, così che il Vangelo possa incarnarsi nelle nuove condizioni di vita. Come AC ci sentiamo impegnati a sostenere il percorso indicato dal Concilio Vaticano II e ribadito dal forte magistero di papa Francesco, perché il rinnovamento della comunità possa procedere.

### NELL'AMBITO DELLA COMUNITÀ CIVILE

... a fronte di tanti progressi e aperture costruite nei decenni scorsi, la crisi economica ha evidenziato la difficoltà di dare risposte complessive, a partire da quanti sono più poveri: le disparità e disuguaglianze sono cresciute, la reazione individualistica (che a volte assume i caratteri della illegalità e della corruzione) ha messo a nudo la crisi del senso sociale, la paura e la rabbia (a volte alimentate ad arte, per bassi interessi di parte) hanno accresciuto il distacco dalla politica, indebolendo le stesse istituzioni. Col rischio di oscurare anche il lavoro di quanti operano con onestà e impegno per la comunità ed il bene comune. Di fronte a ciò, tutti siamo chiamati ad un rinnovato senso della comunità civile. Questo senso civile e sociale, che si fonda sui valori della nostra Costituzione, non si improvvisa: occorre un lavoro di **formazione delle coscienze**, insieme a **esperienze concrete di partecipazione e di solidarietà**. Occorre continuare (e in alcune realtà riprendere) l'impegno per la formazione di laici cristiani, capaci di presenza ordinaria e di responsabilità nella vita della comunità civile. Anche su questo terreno l'esperienza dell'associazionismo cristiano risulta particolarmente preziosa per il futuro.

### STORIA E FUTURO: NEL SEGNO DELLA SPERANZA E NON DELLA MINACCIA

L'**occasione del 150° anniversario della nascita dell'Azione Cattolica** ci sollecita a riscoprire il significato dell'appartenenza alla comunità ecclesiale e civile del nostro paese e ad una partecipazione attiva nella presente fase critica, per costruire un **senso di cittadinanza**, capace di guardare all'essenziale e di "dare futuro" alle persone, specie ai giovani. Per questo vale ricordare il contributo, diffuso e profondo, che anche in Piemonte e Valle d'Aosta i cattolici hanno dato per la costruzione della convivenza civile, per il buon funzionamento delle istituzioni, per la conquista della democrazia e dei diritti sanciti dalla nostra Costituzione, nell'esercizio del lavoro e delle professioni, nella famiglia e nella scuola, come nelle diverse forme di associazionismo e volontariato.

**Per un futuro da vivere con responsabilità:** proprio alla luce di questa storia religiosa e civile riteniamo sia compito primario sia della chiesa che della politica, ciascuna secondo le proprie responsabilità e ruoli, interrogarsi su come ravvivare la speranza e sottrarre i più giovani, di ogni parte del mondo, a un futuro minaccioso di incertezza e di declino, ripartendo dai temi essenziali.

## CITTADINANZA E TESTIMONIANZA CRISTIANA

... ci chiedono di considerare in particolare con attenzione :

- la questione del **lavoro**, quale elemento centrale della vita delle persone e valore prioritario nell'organizzazione sociale e nella politica economica;
- la cura verso la **famiglia**;
- l'**impegno dell'educazione**, che riguarda istituzioni decisive come la scuola ed il sistema di formazione: una cura che deve rivolgersi ai giovani ma anche agli adulti;
- il necessario processo di **integrazione** degli immigrati, per costruire una società che - nel pluralismo di culture e religioni - trovi una base comune e condivisa nei principi della Costituzione
- il valore dei **beni essenziali**, quali l'acqua e l'aria, che sollecitano politiche di gestione delle risorse che salvaguardino l'ambiente e la salute umana.

Come ci ha indicato papa Francesco nella "Laudato si'" occorre **un approccio globale** che colleghi la questione ambientale a quella sociale, il rispetto della natura ad un più equo accesso alle risorse, la lotta alla povertà ad una maggior giustizia, l'impegno per la sicurezza a quello per la pace, le realtà locali alle dinamiche internazionali. Non mancano le proposte per affrontare questa complessità, si stenta però ad assumere decisioni che vadano oltre gli interessi immediati (particolari, elettorali, ...). *"La grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine"*. (LS, n.178). Un atteggiamento che riguarda non solo i politici, ma tutti i cittadini.

## PIÙ EUROPA, MENO NAZIONALISMI

Per questo, proprio a 60 anni dai Trattati che hanno dato vita all'Unione Europea, occorre recuperare questa "visione lunga": il mondo e noi stessi **abbiamo bisogno di più Europa**. Certo non della burocrazia, ma dei suoi valori fondanti: la consapevolezza che sono la ricchezza delle differenze, la solidarietà e la cooperazione a produrre benessere spirituale, sociale ed economico. Una consapevolezza che in questi 60 anni ha portato pace e benefici non solo all'Europa, ma al mondo intero, grazie alle scelte lungimiranti dei suoi padri fondatori (tratte per molti di loro dall'esperienza ebraico-cristiana). Guardiamo perciò con preoccupazione al risorgere dei nazionalismi e dell'illusione di trovare risposte ai nostri problemi nell'idea di una comunità chiusa, isolata, magari guidata da un 'uomo forte': l'alternativa alla 'cattiva democrazia' è, infatti, la costruzione di una 'buona democrazia'. Allo stesso modo, crediamo che nelle relazioni umane non si debba regredire alla paura e all'idea che la nostra identità personale si costruisca sul dominio dell'altro e sulla "cultura del nemico".

## CONTRADDIZIONI DELLA VITA REALE E SPIRITUALITÀ LAICALE

A fronte di questa serie complessa di problemi, la comunità cristiana rischia sovente di rinchiudersi in una sorta di spazio neutro, "parallelo" alla vita della comunità civile, centrato soprattutto sulla gestione dei "servizi religiosi" rispetto ai quali le contraddizioni della vita reale sembrano avere solo generici riflessi, con pochi risvolti sia per l'annuncio del Vangelo sia per la formazione cristiana. Proprio questo rischio di lontananza dell'annuncio di fede dalla vita, sollecita la comunità cristiana a creare **occasioni di discernimento comunitario**, a riconoscere e valorizzare il ruolo dei laici cristiani, avendo cura della loro spiritualità, che deve misurarsi ed esprimersi nelle responsabilità e competenze che la vita familiare e sociale oggi richiedono.

## PER UNA MENTALITÀ NUOVA

Occorre dunque far crescere una mentalità nuova, impegno nel quale devono sentirsi tutti coinvolti: giovani e ragazzi, adulti e anziani, responsabili ecclesiali e politici, passando attraverso le situazioni ordinarie di lavoro, di studio, di vicinato, di tempo libero, per arrivare alle questioni più ampie. Una mentalità che:

- pone il criterio del **bene comune** al centro del rapporto tra la persona e la società, considerando la politica come servizio competente e disinteressato al bene comune, come alta "forma di carità";
- attribuisce valore decisivo alla **partecipazione**, indispensabile per la vita democratica ed una corretta costruzione del consenso; considera perciò gli strumenti indispensabili per sostenere la **democrazia** e la partecipazione sociale (partiti, sindacati, associazioni) superando l'illusione che di essi si possa anche fare a meno, e la fasulla contrapposizione tra partecipazione e rappresentanza democratica;
- dà valore primario all'**educazione** e alla **crecita culturale**, quale via principale per la convivenza civile;
- considera l'**informazione** corretta e non strumentalizzata (o falsa) uno strumento determinante per la formazione della coscienza civile e la comprensione dei problemi reali della nostra società e delle persone;
- dà importanza al modo in cui si esercitano le proprie **responsabilità**, in qualsiasi ambito e livello, considerando la moralità dei comportamenti e la **legalità** non semplice rispetto di regole formali, ma il modo più semplice, ordinario e decisivo di vivere la propria dignità personale e di costruire la comunità.

Questo orientamento sollecita la presenza civile e sociale dei cattolici, attraverso un corretto rapporto tra Chiesa e politica, ad un rinnovato impegno per la formazione di un laicato maturo, capace di tradurre nella vita pratica gli orientamenti del magistero e i valori costituzionali. Come "cittadini degni del Vangelo".

Ed è proprio **la formazione e il senso di comunità** lo specifico che l'Azione Cattolica intende coltivare, la testimonianza che sceglie di offrire alla comunità ecclesiale e civile.